

POLITICHE URBANE «INTEGRATE», NEI PIANI 2014-20 SOLO IL 5,3% DELLE RISORSE TOTALI

L'Italia fa il "minimo sindacale" richiesto dai regolamenti europei in materia di programmi integrati urbani, l'obbligo cioè di dedicare almeno il 5% dei fondi strutturali della programmazione 2014-2020 a programmi "trasversali" ai diversi obiettivi tematici (ad esempio trasporti, inclusione sociale, ricerca e innovazione, riduzione emissioni, etc...) e aventi come tema lo sviluppo "integrato" di un certo territorio urbano. Per il momento non si tratta ancora di dati definitivi, che l'Agenzia per la coesione (presidenza del Consiglio) riferisce di non essere ancora in grado di dare - i programmi sono stati però inviati tutti a Bruxelles per l'approvazione - ma dalle stime elaborate dall'Ance (si veda alle pagine 91-92 del documento) sulla base dei Por regionali inviati alla Commissione e dal valore del Pon nazionale «Città metropolitane» (si vedano i numeri complessivi a pagina 150), si evince che il totale di risorse al momento indicato per i programmi intergrati ammonta a soli 1.752 milioni di euro considerando solo i fondi europei, e 3.220 milioni considerando anche la stima attuale più attendibile del co-finanziamento nazionale, compreso il "fondo parallelo" da circa 7,4 miliardi che sarà stanziato dall'Italia con fondi Fsc (ex Fas) per aumentare la quota nazionale.

Il dato significativo è il rapporto programmi integrati urbani/totale riferito ai soli fondi europei Fesr, ma anche considerando pure i co-finanziamenti nazionali si arriva sempre poco sopra il 5%. Insomma, dopo la fase di attenzione dedicata all'epoca del governo Monti alle politiche urbane (ricodate? il piano città di Mario Ciaccia, poi "finito male", e il Cipu - Comitato interministeriale per le politiche urbane - di Fabrizio Barca, anch'esso finito nel dimenticatoio), la versione finale dei programmi 2014-20 inviati a Bruxelles non sembra dedicare una grande attenzione alle politiche integrate per le città.

ALCUNI NUMERI GENERALI

Vediamo intanto alcuni numeri generali sulla programmazione 2014-2020 (si veda anche il servizio di novembre). I fondi europei Fesr-Fse per l'Italia ammontano a 31,1 miliardi di euro (20,7 il Fesr e 10,4 il Fse), a cui dovrebbe aggiungersi un co-finanziamento nazionale (da Palazzo Chigi fanno sapere che la cifra esatta sarà determinata programma per programma da una prossima delibera Cipe) di 20-22 miliardi di euro, una cifra inferiore al tradizionale 50% iniziale, scelta fatta dal governo per evitare di trovarsi in ritardo a metà periodo e dover spostare i fondi sui programmi "paralleli" del Pac (Piano azione e coesione). Al co-finanziamento si aggiungerà dunque un fondo "parallelo" (alimentato da fondi Fsc) di circa 7,4 miliardi di euro, a cui attingeranno i Pon e Por se avranno un ritmo tale di spesa da giustificare le risorse aggiuntive. In tutto, dunque, tra fondi europei Fesr-Fse, co-finanziamento "ufficiale" (soggetto alle regole Ue) e co-finanziamento parallelo (senza scadenze) si dovrebbe arrivare a 59-60 miliardi di euro di valore complessivo dei programmi.

PIANO NAZIONALE CITTA' METROPOLITANE Il programma nazionale Pon «Città metropolitane» , inviato anch'esso a Bruxelles per l'approvazione, è dotato di 588 milioni di euro di finanziamento europeo e 304,8 milioni di co-finanziamento nazionale, per un totale di 892,933 milioni, meno del già modesto miliardo di euro di cui si era parlato negli ultimi due anni.

Peraltro gli «assi prioritari» in cui è articolato il programma sono molto vari, e non includono solo la riqualificazione "fisica" delle città: Agenda digitale 152 milioni, servizi e infrastrutture per la mobilità urbana 318,4 milioni, servizi per l'inclusione sociale 217 milioni, infrastrutture per l'inclusione sociale (edilizia sociale) 169,7 milioni, assistenza tecnica 35,7 milioni.

Il programma si riferisce alle 14 aree metropolitane italiane: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma Capitale, Torino, Venezia.

L'Ance sottolinea inoltre che il Pon attribuisce il ruolo di autorità urbana esclusivamente ai Comuni capoluogo e concentra l'intervento sul territorio dei comuni capoluogo, senza quindi inte-ressare l'intero territorio metropolitano. Una scelta ritenuta dall'associazione costruttori

contraddittoria rispetto agli obiettivi innovativi di programmazione integrata su scala metropolitana. Insomma: pochi fondi, dispersi su molti obiettivi diversi, concentrati solo sul capoluogo e dunque di fatto non aventi nessun contenuto innovativo di scala metropolitana. «Il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" - ha scritto l'Ance nell'Osservatorio congiunturale di fine dicembre - rischia di rappresentare una nuova occasione persa per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese. L'esistenza del programma rischia inoltre di costituire l'alibi per non avviare ulteriori programmi nazionali e iniziative sul tema della riqualificazione delle città nei prossimi mesi/anni. Il programma, infatti, non presenta particolari elementi di innovazione rispetto al tema delle politiche urbane ed è stato invece costruito con un approccio "antico" alla questione delle città, basato su singoli e limitati progetti, non inseriti in una più ampia visione strategica nazionale». Circa i numeri, poi, un piano nazionale per le città con 900 milioni appare davvero poco se confrontato con quanto fatto ad esempio dalla Francia negli ultimi dieci anni: la costituzione di un'Agenzia nazionale per il rinnovo urbano e lo stanziamento di 12 miliardi di euro, 1,2 miliardi all'anno, per il rinnovo delle periferie, con progetti di recupero su 600 quartieri, per un investimento totale di 45 miliardi di euro.

LE CITTA' NEI PROGRAMMI REGIONALI «Anche a livello regionale - osserva sempre l'Ance - l'opportunità dei fondi strutturali europei per la riqualificazione delle città rischia di essere un'occasione persa». L'ufficio studi dell'associazione costruttori si è andato a spulciare tutti i 21 programmi inviati dalle Regioni a Bruxelles, considerando come cifra la quota europea + un 50% di stima di co-finanziamento, comprendente sia la cifra ufficiale che il co-finanziamento dal fondo parallelo da 7,4 miliardi. Da questo lavoro emerge che su un totale di 15 miliardi di euro di fondi europei Fesr-Fse (fondi strutturali) destinati alle Regioni italiane (11,2 miliardi a Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata; 636 milioni a Molise, Abruzzo e Sardegna; 3,2 miliardi alle altre Regioni) solo 1.164 milioni (il 7,7%) risultano destinati a strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile. Inoltre quasi la metà delle Regioni (9 su 21, si tratta di Lazio, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Valle d'Aosta, Molise, Sardegna, Basilicata, Sicilia) non ha previsto di adottare strategie di sviluppo urbano sostenibile. L'Ance stima poi un co-finanziamento totale del 50% (ufficiale o parallelo), arrivando così a 2.328 milioni di euro complessivi, sempre circa l'8% dei 30 miliardi complessivi stimabili nei Por (compreso fondo parallelo).

TOTALE FONDI PER LE CITTA' Considerando solo i fondi europei, i 31,1 miliardi di risorse Fesr e Fse, i 588 milioni per Pon Città insieme ai 1.164 milioni all'interno dei Por fanno arrivare a un totale di 1.752 milioni, pari al 5,6% dei 31 miliardi. Seguendo il ragionamento Ance sul totale dei piani, si arriverà a 3.220 milioni di fondi totali per politiche urbane integrate, pari al 5,4% dei circa 59 miliardi di euro della programmazione dei fondi strutturali 2014-20 (compreso il fondo parallelo).